

## **STRUTTURE MENTALI E ALTRE DIMENSIONI**, di Antonio Grieco.

Tra gli artisti che utilizzano le tecniche digitali come strumento per rinnovare il nostro linguaggio e ampliare le nostre stesse conoscenze estetiche, Isabella Visconti ha senz'altro un posto di rilievo.

La scelta della pittura digitale in Isabella Visconti non è, infatti, mai l'occasione per facili esercitazioni formali. Appare, invece, immediatamente evidente che in lei la ricerca visiva nasce da profondi convincimenti, da una certa tensione verso l'autoriflessività dell'arte, e, soprattutto, da un'autentica necessità interiore.

L'impressione è che il suo orizzonte creativo nasca da procedimenti contaminatori colti e da attraversamenti molto personali dei movimenti d'avanguardia del Novecento (il surrealismo, certo, ma anche l'espressionismo, l'astrattismo geometrico, il costruttivismo) e che, tuttavia, il suo sguardo d'artista non resti affatto imprigionato né dal medium digitale utilizzato, né dalle esperienze di riferimento, e nemmeno da modelli estetici ormai largamente diffusi in ogni area del mondo globalizzato.

Le opere che Isabella Visconti realizza al computer rinviano ai miti tecnologici dell'uomo contemporaneo: tubi, ruote dentate, gelide sfere luminose, sospese o in fuga nel vuoto di spazi siderali, complesse macchine decorative, simboli spesso suggestivi (ma talvolta anche inquietanti) di una globalità e di una razionalità che segnano la nostra esistenza e creano il nostro immaginario.

Anche l'assoluta precisione delle forme geometriche e la trama cromatica - esaltata da un magico utilizzo della luce - a un primo sguardo danno l'idea di un mondo in cui tutto è funzionale e non vi sia più spazio per immagini che rivelino profondità più nascoste, aree non in sintonia con la civiltà della tecnica e con la modernità.

Poi man mano che lo sguardo si fa più attento e si avvicina alle immagini, scopri che, in realtà, queste architetture digitali - che in alcuni tratti fanno pensare a Legère, a Delaunay, a Ernst, e persino a certi dipinti geometrici e illusori di un Vasarely - non son altro che "macchine mentali", strutture defunzionalizzate (talvolta solo da una, quasi invisibile, misteriosa goccia che compare, inaspettata, lungo l'asse di un lucidissimo tubo metallico); icone della modernità la cui presenza, però, esprime solo l'urgenza di liberare la nostra percezione visiva per condurci verso "un mondo altro", tra i più ignoti territori della nostra immaginazione.

In qualche modo, lungo questo sentiero fantastico che è una proiezione del suo mondo interiore (quasi un manifestarsi del "sé"), Isabella Visconti ci aiuta a "vedere" più a fondo; ci aiuta a scoprire attraverso la percezione (che è un atto della conoscenza), insieme, un immaginario più segreto e un altro modo di sentire nel nostro tempo disgiunto.

Un tempo in cui - è bene ricordarlo - l'universo massmediologico ha spesso banalizzato e svuotato di senso il nostro modo di essere e di comunicare.

Le visioni di Isabella Visconti cercano sempre un'armonia con il tutto, una relazione umana tra noi e l'universo che ci avvolge. Visione, percezione e coscienza nel suo sguardo non vivono mai come momenti separati.

Spesso, dai vortici realizzati con preziose gamme cromatiche, e da quei cerchi luminosi che appaiono improvvisi, nel buio, come aloni intorno agli astri, traspare una sottile tensione onirica. Si pensa a sogni interrotti, a universi che si moltiplicano all'infinito; ad una visione del tempo che si espande nel presente e sembra rivelarci altri mondi, altre dimensioni, altre possibilità di esistenza.

(Antonio Grieco si occupa di arte di sperimentazione con articoli e saggi. Ha pubblicato nel maggio 2002 "L'altro sguardo di Neiwiller" per la casa editrice l'Ancora del Mediterraneo. Sul web potete trovare alcuni dei suoi scritti nel sito [ALTROSGUARDO.IT](http://ALTROSGUARDO.IT))